

Il potere dei mafiosi

Tutte le organizzazioni mafiose, spesso definite "onorata società", **sono governate da rigidi codici d'onore**: segretezza e omertà, obbedienza assoluta ai capi, rispetto per gli "amici" criminali, la morte come punizione dei tradimenti. Chi aderisce a un clan mafioso non agisce per interesse strettamente personale, ma per le finalità che si propone il suo gruppo; accetta regole severe e la limitazione della propria libertà perché sa che **in cambio può ottenere un potere che non raggiungerebbe mai da solo**; collabora alle azioni delittuose per rendere più importante il suo clan e di conseguenza aumentare anche la sua personale capacità di incutere paura.

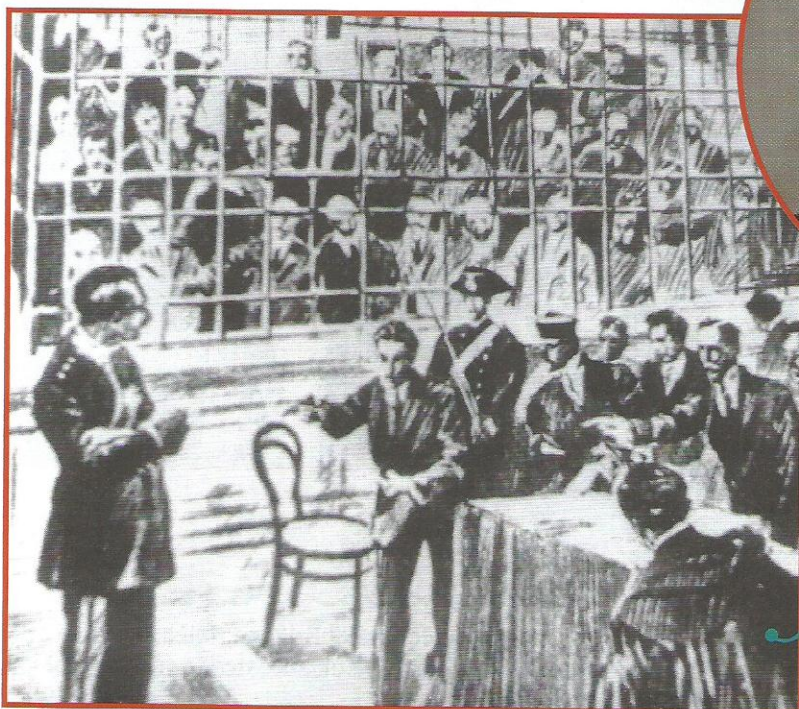
Far paura agli altri dà una sensazione di grande potere; essere accettati da un'organizzazione in cui si entra con dei riti segreti dà la sensazione di appartenere a un'élite e fa sentire importanti: per questo **molti giovani cresciuti senza altri ideali accettano di diventare mafiosi**.

Lo scrittore Roberto Saviano in un articolo dice:

La gente altrove pensa che gli italiani del sud riflettano a lungo prima di entrare nella mafia, ma in Calabria e in Campania si accettano quei rischi perché ai mafiosi viene promesso un potere quasi illimitato.

E per spiegarsi meglio racconta il seguente fatto vero. In un paese della Campania, quando un boss mafioso entra nel negozio del barbiere, il cliente che è servito in quel momento deve subito alzarsi e lasciargli il posto. Un giorno, però, il barbiere si è ribellato a questa consuetudine, ha dato dei pecoroni ai suoi clienti che ossequiavano il boss entrato nel negozio e gli ha chiesto di aspettare il suo turno, come tutti gli altri. Il mafioso se n'è andato senza replicare, ma il giorno dopo il negozio è stato incendiato e il barbiere, dopo esser stato picchiato, è stato costretto a chiedere pubblicamente perdono.

Roberto Saviano.



Una scena di un processo contro la camorra tenutosi a Viterbo nel 1912.